

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

*Alla partenza
La buona creanza
Al traguardo volante
l'arrivo è distante
Sul gipiemme
Ho sgonfie le gomme
Sognando l'arrivo
e un giorno da divo*

I Têtes de Bois al Processo col nuovo disco Goodbike

Oggi Andrea Satta, con i Têtes de Bois, saranno al Processo alla tappa di Gianni Mura su Rai 3 e Rai Sport 1. Presenteranno il loro nuovo disco "Goodbike", tutto dedicato alla bicicletta e la canzone per Alfonsina Strada.

→ **17ª tappa a Peio:** vince il francese, prima in carriera, dopo una fuga

→ **Un terzetto davanti** e poi lo stacco, oggi in pianura fino a Brescia

Torna la Grandeur Il gigante Monier scappa via e vince Giro vicino al clou

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters



Damien Monier al traguardo dopo i 173 km da Brunico a Pejo Terme

La Francia batte un colpo al Giro, dopo i fasti ormai lontani di Hinault e Virenque. Prende la tappa di Pejo un ome, Damien Monier, che va in fuga con altri due e poi scappa. Classifica invariata. Oggi a Brescia.

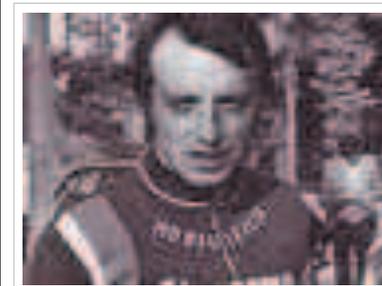
La sensazione è fondata, del resto anche i risultati della stagione in corso lo dimostrano: sono tornati i francesi. Dopo un decennio buio pesto, rieccoli, non più nostalgia e passatismo, non più Hinault e Virenque come ultimi fuochi di una storia in caduta verticale. Ora i francesi si battono, si fanno vedere, vincono. Francesi come Damien Monier, primo sotto il traguardo di Pejo Terme. Un ex pistard, alto 188 cm, possente, fortissimo in pianu-

ra. Vince una tappa di media montagna, col Palade nel mezzo e la dolce salita verso la località termale della Val di Sole. Un francese non giovanissimo - ha 28 anni - ma dalle ottime caratteristiche. Corre nella Cofidis, la più longeva e meno vincente delle formazioni francesi. Sempre là, però, puntuale, nelle fughe. Una parte al km 54. C'è dentro Monier, sono in 19, vantaggio massimo colossale, oltre i 10', ma sono tutti fuori classifica. C'è anche Simone Stortoni, già visto in salita, secondo sul Terminillo dietro Sorensen, uno bravo e anche giovanissimo. Salite affrontate a passo allegro, comunque la fuga rimane compatta. C'è dentro anche il giapponese Arashiro. Ai -29 parte Ignatiev, che queste fughe è sempre il primo a provarle e l'ultimo a lasciarle. Ripreso.

TRE UOMINI IN PIANO

Parte in pianura un terzetto: Monier, Hondo e Kruijswijk, un francese, un tedesco e un olandese. Uomini fuori da tutto, quindi potenzialmente capaci di tutto, anche di venti km a quasi cinquanta di media. I tre si presentano insieme ai piedi dell'ultima ascesa. Poi l'accordo si rompe e Monier s'involva verso Pejo tutto solo. Secondo il velocista della Lampre Danilo Hondo, a 36". Dietro la Liquigas prova a fare la corsa dura, ma per staccare Arroyo la salita di Pejo non basta. Scarponi vince la volata del gruppo, anticipando di due secondi i migliori, a quasi dieci 10' da Monier. Classifica invariata. Accaduto poco, ma con qualità: quello del francese è un nome interessante. Le cose migliori del Giro devono ancora arrivare, comunque: non oggi, quasi in treno fino a Brescia, 140 km a spasso per la pianura, con i velocisti superstiti che si contendono l'ultimo osso rimasto in un Giro avarissimo con loro. E sono pochissimi, del resto. Più probabile che parta una fuga. Il meglio verrà venerdì col Mortirolo e sabato col Gavia. Soprattutto, con le rispettive discese. Là, se Basso ne ha, dovrà andare. ♦

Due uomini in fuga con... Fausto Bertoglio



«Questo ciclismo non mi piace più
ma in bici ascolto sempre musica»

Fausto Bertoglio, bresciano, vinse il Giro d'Italia del 1975 (vincendo la cronoscalata al Ciocco), dopo una sfida all'ultimo metro con lo spagnolo Francisco Galdos. Ha chiuso la sua carriera con la Sanson nel 1980.

Bicicletta e ragazzi che dire?

«Che questo ciclismo non mi piace più, che non è più il mio».

Ciòè?

«Fabrizio Bontempi, che è un mio amico mi ha chiesto se volevo incontrare i ragazzi e parlargli di bicicletta, e io gli ho risposto: va bene, vengo, ma gliene parlo a modo mio. Allora lascia stare, lui m'ha risposto».

E allora la bici?

«La amo ci vado, faccio i miei giri tutte le domeniche».

Ascoltando musica

«L'ho sempre fatto, mio fratello aveva una radio della marina, io me la portavo dietro e così pedalavo ascoltandola».

Beh, certo dopo quella radiocronaca di Caludio Ferretti sullo Stelvio... con Galdos...

«Sai che non l'ho più rivisto, so che ha aperto una pizzeria a casa sua, nei Paesi Baschi, che si chiama "Dolomiti"».

E la tua prima bicicletta?

«Quella di mia sorella. Gliela prendevo, freni a bacchetta e senza canna».

A.S.